

Target globali per l'HIV

90-90-90

Nel dicembre 2014 il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS) lanciò l'iniziativa "90-90-90" sulla base della quale entro il 2020 nel mondo il 90% di tutti i casi di HIV avrebbe dovuto essere diagnosticato, il 90% delle persone sieropositive avrebbe dovuto avere accesso alle terapie antiretrovirali e il 90% delle persone trattate avrebbe dovuto ottenere la soppressione della carica virale, con l'obiettivo di porre fine all'AIDS come minaccia di sanità pubblica entro il 2030.

A questi tre 90%, la comunità HIV ne ha aggiunto un quarto altrettanto importante: fare in modo che il 90% delle persone che vive con HIV possa godere di una buona qualità della vita correlata alla salute, nonostante l'HIV.

Chiunque lavori nel campo dell'HIV, compresi i decisori politici e chi si occupa di programmazione sanitaria come anche le organizzazioni del terzo settore, da allora opera entro la cornice di questi target globali, che sono stati aggiornati nel tempo.

La stessa Organizzazione delle Nazioni Unite, che nel 2015 ha sostituito gli otto Millennium Development Goals con i 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ha inserito nell'Obiettivo 3, dedicato al tema della salute, proprio l'eradicazione di HIV, malaria e tubercolosi entro il 2030.

La strategia centrata intorno ai tre 90 avrebbe dovuto portare entro

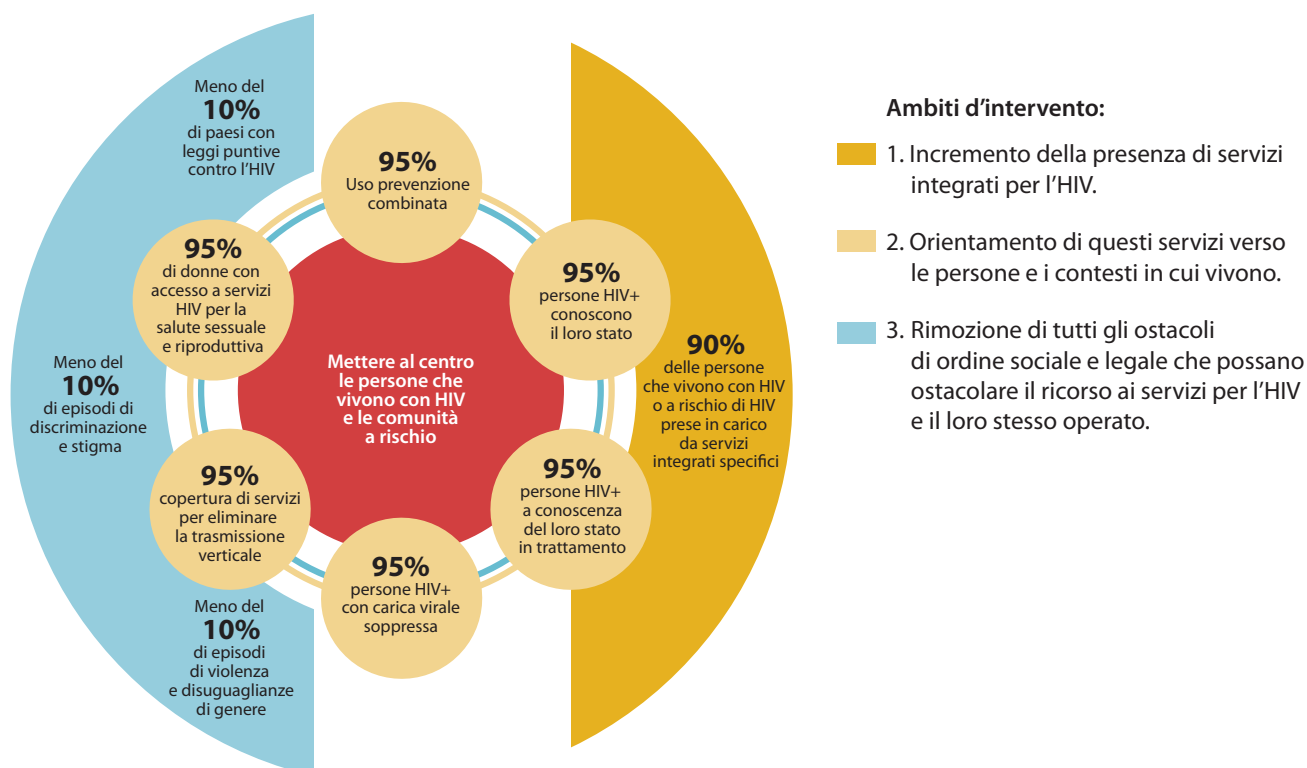
il 2020 a 500.000 le nuove infezioni annuali su scala mondiale, a 500.000 i morti per patologie AIDS-correlate e all'eliminazione delle discriminazioni collegate all'HIV. In realtà a fine 2020 le nuove infezioni sono state 1.700.000 e i morti 200.000 in più. Allo stesso modo a giugno 2020 si contavano 26.000.000 di persone in terapia antiretrovirale mentre gli obiettivi ONU prevedevano almeno 30.000.000 di persone in trattamento alla stessa data.

Il target 90-90-90 si è così attestato a livello globale su un 81-82-88. È stata UNAIDS stessa, nel rapporto *Prevailing against pandemics by putting people at the centre*, a segnalare alla fine del 2020 il mancato raggiungimento degli obiettivi proposti, determinato oltre che dalla scarsità degli investimenti e dall'insufficienza delle azioni messe in atto dai vari governi per contenere l'HIV, anche dalla diffusione della nuova pandemia da covid-19, che ha messo sotto scacco i servizi sanitari di tutto il mondo.

Lo stanziamento di fondi insufficienti contro l'HIV e altre infezioni pandemiche come la tubercolosi, le epatiti virali e la malaria ha, secondo UNAIDS, facilitato la diffusione di covid-19. Se i sistemi sanitari di tutto il mondo fossero stati adeguatamente sostenuti, il modo avrebbe resistito meglio alla diffusione di SARS-CoV-2.

"Mettere fine all'HIV – ha scritto Winnie Byanyima, direttrice esecutiva di UNAIDS, nella prefazione del rapporto – significa colmare le lacune ancora presenti e assicurarsi che nessuno sia lasciato in-

TARGET DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2025 CON LE AZIONI DI CONTRASTO ALL'AIDS



dietro. La risposta contro l'HIV è in realtà fondamentalmente una risposta contro le disuguaglianze. Mettendo fine all'AIDS, mettiamo fine alle disuguaglianze.”

95-95-95

Forte di questa convinzione, in *Prevailing against pandemics by putting people at the centre* UNAIDS non si è limitata soltanto a sottolineare l'attuale distanza a livello globale dal raggiungimento dell'obiettivo finale di porre fine all'AIDS entro la fine del 2030.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha infatti lanciato una nuova sfida agli Stati membri e ai decisori politici, stabilendo le tappe intermedie da percorrere prima del traguardo del 2030, rappresentate dagli obiettivi da realizzare entro il 2025.

Il principio che ha guidato UNAIDS nella loro definizione è stato quello di mettere al centro di ogni strategia le persone che vivono con HIV e le comunità a rischio.

Tre sono gli ambiti di intervento, tra loro collegati, entro i quali ricondurre questi obiettivi:

1. realizzazione di servizi per la prevenzione, diagnosi e cura dell'HIV integrati con i sistemi sanitari di ogni paese;
2. orientamento di tali servizi verso i bisogni specifici delle persone, tenendo conto del contesto in cui vivono;
3. superamento di ogni ostacolo di ordine sociale e legale che possa impedire l'utilizzo dei servizi per l'HIV o a tali servizi di svolgere la propria attività.

In particolare ai primi due ambiti sono riconducibili i nuovi target '95' da raggiungere entro il 2025:

1. fare in modo che il 95% delle persone sia a conoscenza del proprio stato di sieropositività, assicurare al 95% di queste persone il pieno accesso ai trattamenti e far sì che il 95% delle persone in trattamento raggiunga la soppressione virologica e quindi una condizione di non infettività;
2. ottenere che il 95% delle donne con HIV abbia accesso ai servizi per la salute riproduttiva e sessuale;
3. ottenere una copertura del 95% dei servizi che consentono l'eliminazione della trasmissione verticale del virus, facendo sì che le donne con HIV in gravidanza e durante l'allattamento abbiano una carica virale soppressa e che tutti i bambini esposti all'HIV siano sottoposti a un test;
4. ottenere che il 95% delle persone a rischio di contrarre HIV abbia accesso a una prevenzione combinata (preservativo e PrEP).

Al terzo ambito appartengono gli obiettivi politici e sociali della lotta all'AIDS, per i quali si auspica di ottenere sempre entro il 2025:

1. la riduzione del 10% della percentuale di paesi che adottano leggi e politiche punitive nei confronti delle persone con HIV;
2. la riduzione del 10% della percentuale di persone HIV+ che subiscono discriminazioni o stigma;
3. la riduzione del 10% della percentuale di casi di violenza di genere o di disuguaglianza in base al genere tra le donne, le ragazze e le persone che vivono con HIV.

CONCLUSIONI

Da tutti questi obiettivi non devono rimanere esclusi i più giovani e i gruppi di popolazione più vulnerabili come quelli rappresentati dai carcerati, dai lavoratori del sesso, dai rifugiati e migranti, e dai tossicodipendenti e identificati da UNAIDS come *key community*. Anzi, proprio verso queste *community* l'attenzione deve essere massima, come è stato ulteriormente ribadito nel rapporto *Global AIDS strategy 2021-2026. End Inequalities. End AIDS*. Questo perché sarà possibile vincere la lotta contro l'AIDS entro il 2030, come stabilito dagli obiettivi ONU per uno sviluppo sostenibile, solo combattendo le discriminazioni e lo stigma verso chi vive con l'HIV, rispettando i diritti e la dignità di queste persone, che devono essere messe al centro di ogni strategia sanitaria, e dando priorità a chi non ha ancora accesso ai servizi e ai trattamenti salvavita disponibili nei paesi più avanzati.

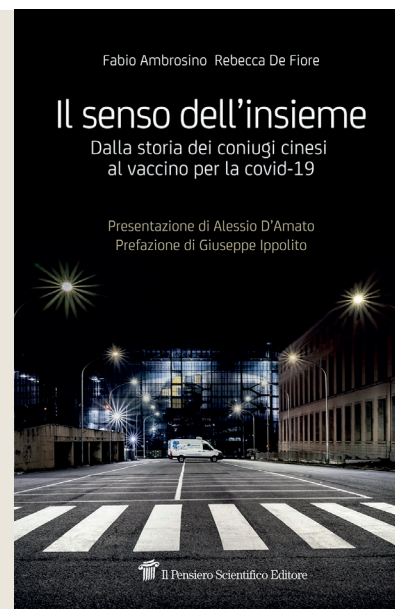
Mara Losi

FONTI

UNAIDS, 90-90-90 An ambitious treatment target to help end the AIDS epidemic, Geneva 2014.

UNAIDS, *Prevailing against pandemic by putting people at the centre*, World Aids day report 2020, Geneva 2020.

UNAIDS, *Global AIDS Strategy 2021-2026 - End Inequalities. End AIDS*, Geneva 2021.



IL SENSO DELL'INSIEME Dalla storia dei coniugi cinesi al vaccino per la covid-19

di Fabio Ambrosino e Rebecca De Fiore

Presentazione di Alessio D'Amato

Prefazione di Giuseppe Ippolito

Queste pagine ricostruiscono la storia di un anno che ha visto alternarsi tragedie e speranze: dall'intervento di soccorso degli operatori del 118 nell'albergo romano dove alloggiavano i coniugi cinesi contagiati dal SARS-CoV-2, al lavoro di cura e ricerca dello Spallanzani; dalla riconversione degli ospedali, alle esperienze di assistenza di prossimità nei confronti delle persone malate e delle loro famiglie. Un'attenzione che è spesso mancata nei confronti delle persone più fragili, dai bambini agli adolescenti, dagli anziani in solitudine ai migranti, verso i quali però si è innescata un'azione di solidarietà da parte di cittadini e associazioni.

Il Pensiero Scientifico Editore

www.pensiero.it